

REFERENDUM AMA, TEMPI ORA MATURI

di **Edoardo Segantini**

La crisi dei rifiuti

L'Ama è irrecuperabile, scrive Chicco Testa nel suo intervento di ieri su queste pagine. Anche lui non dubita dell'impegno dell'amministrazione Gualtieri e degli attuali vertici della municipalizzata per migliorare la situazione rifiuti. Ma decenni di cattive abitudini, «certificate dai casi di assenteismo e di indisponibilità del personale, di cattive manutenzioni del modesto parco dei mezzi a disposizione e di vero e proprio diffuso malaffare e mal costume appaiono difficilmente raddrizzabili». È vero. I momenti chiave del sistema rifiuti - raccolta e

smaltimento - sono entrambi in crisi. Ma se del problema smaltimento vediamo in prospettiva la soluzione (il termovalorizzatore), molto più incerta appare invece la possibilità di migliorare la raccolta, portandola al livello delle principali città italiane ed europee. Nella municipalizzata che se ne occupa, l'Ama, nulla funziona decentemente: non gli approvvigionamenti, non la manutenzione, non l'organizzazione del personale. E il risultato è sotto gli occhi di tutti, non solo i nostri: l'emergenza rifiuti a Roma è sui telegiornali di tutt'Europa. È dunque legittimo concludere che dall'emergenza di oggi non

si uscirà assumendo più personale all'Ama senza avere, prima, abbattuto l'assenteismo e rivisto profondamente l'organizzazione; né, tanto meno, pagando straordinari ai dipendenti per convincerli a fare il proprio lavoro, com'è stato fatto recentemente.

continua a pagina 5

L'editoriale

Ama, tempi maturi per un referendum

di **Edoardo Segantini**

Ma è altrettanto legittimo ritenere che la municipalizzata non abbia in sé le risorse per «guarire», diventando un'azienda normale.

Chicco Testa argomenta che il problema rifiuti si può avviare a soluzione «riducendo il perimetro e le funzioni di Ama» e attribuendo alcuni compiti a operatori diversi da selezionare «naturalmente attraverso gare». In modo tale da avere in città «non l'unica monocultura di Ama, ma poter

confrontare prestazioni e capacità di soggetti diversi, mettendo in campo risorse fresche e non appesantite da una cultura aziendale insufficiente».

Questa posizione è del tutto condivisibile. Lascia invece qualche dubbio l'idea di far partire un sistema alternativo al monopolio Ama da alcuni quartieri. Come sarebbero scelti? Da dove si comincerebbe, visto che il malfunzionamento è generalizzato? Volendo imboccare sul serio la strada della liberalizzazione e della concorrenza, forse sarebbe meglio pensare a un'operazione che coinvolga da subito tutti i quartieri della Capitale. Ma, soprattutto, il progetto dovrebbe prevedere condizioni e regole di gara



Peso: 1-9%, 5-11%

molto rigorose e precise per attrarre le migliori aziende pubbliche e private e garantire un servizio più efficiente.

Il concetto, ridotto a slogan, non dovrebbe essere «privatizzare la gestione dei rifiuti», ma «concorrenza per un servizio migliore alla città».

Sarebbe una scelta importante, che dovrebbe passare al vaglio di un referendum consultivo, la cui data potrebbe coincidere con il giorno delle elezioni europee. Il referendum per la

messa a gara del sistema rifiuti, considerando l'esasperazione dei romani, avrebbe forse un destino migliore del referendum 2018 sul trasporto pubblico, che non produsse alcun risultato.



Peso:1-9%,5-11%